



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
16/33/CR05/C1

OSSERVAZIONI AL DOCUMENTO “LE PROSPETTIVE DI RIFORMA DEI CAL”
ELABORATO DAL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI CAL

In riferimento al documento pervenuto dal Coordinatore nazionale dei Cal, On. Marco Filippeschi, si osserva quanto segue.

Allo stato attuale **un dibattito sulla riforma del sistema del Consiglio delle Autonomie locali appare prematuro, in attesa di un complessivo riordino funzionale e amministrativo del sistema delle autonomie locali derivante dall’attuazione regionale della L. 56/2014 e, in prospettiva, dalla Riforma costituzionale in itinere, con particolare riguardo al futuro rapporto tra Regioni ed enti di area vasta.**

In ogni caso, anche alla luce della riforma costituzionale, **l’art. 123 è rimasto invariato ed attribuisce una piena autonomia agli Statuti regionali nel disciplinare organizzazione, contenuti e rapporti di questo organismo** con gli enti che lo rappresentano, strettamente legato alle specificità territoriali di ciascuna Regione. Specificità e differenziazioni che la Legge 56/2014 ha riconosciuto ed amplificato, come emerge dalla istituzione e dal ruolo riconosciuto alla Città Metropolitana.

In linea esemplificativa, una Regione potrebbe prevedere livelli di governo intermedio di area vasta e, pertanto, caratterizzare in tal senso i rapporti con le autonomie locali (L.R. Piemonte 23/2015 art.3), mentre altre decidere per soluzioni differenti che coinvolgono esclusivamente il livello comunale.

Ciò comporta che questa disomogeneità potrebbe legittimare una diversa composizione, organizzazione, funzionamento, durata dei Cal (durata che sconta necessariamente per tutti la diversa temporalità delle cariche).

Da questo punto di **vista appare quantomeno problematica, se non addirittura lesiva dell’autonomia statutaria regionale, la proposta di omogeneizzare i criteri di composizione del CAL**, considerato che ciò potrebbe non consentire di valorizzare appieno le specificità territoriali e il sistema delle autonomie prescelto da ciascuna Regione.

Rapporto con la Conferenza Regioni-Autonomie locali

Si concorda con quanto espresso nel documento in merito alla necessaria distinzione dei ruoli dei due organismi, sottolineando altresì che la configurazione di tipo concertativo della Conferenza Regione- Autonomie, ha prodotto, in base all’esperienza diretta, risultati positivi in ordine all’elaborazione di provvedimenti più adeguati alle esigenze delle autonomie locali, anche in virtù dell’esame approfondito delle singole questioni, svolto in sede tecnica attraverso la costituzione di specifici tavoli e successivamente condivisa in sede politica.

Pertanto, un definitivo superamento del sistema duale, come prospettato nel documento, potrebbe comportare difficoltà operative stante le diverse competenze attribuite ai due organismi.

Rapporto con Anci

In primo luogo, si ravvisa l'opportunità, nell'ambito della piena autonomia delle Regioni, di adeguare nelle rispettive leggi, la rappresentanza degli enti di area vasta nell'ambito della composizione del Cal, a seguito della trasformazione della provincia in ente di secondo livello, secondo quanto previsto dalla L.56/2014, almeno in attesa della Riforma Costituzionale che sancirà la piena competenza sugli enti di area vasta delle Regioni, salvo i principi sui profili ordinamentali.

In secondo luogo per quanto attiene al ruolo dell'Anzi, si rimette la valutazione all'autonomia delle singole Regioni.

Roma, 3 marzo 2016